TEMI DEL GIORNO

Il vaso (urbanistico) bucato

A quasi tre anni di distanza dal congresso di urbanistica di Firenze, molti dei motivi di critica di allora alla legge urbanistica (edizione Mancini) sono riecheggiati domenica scorsa al ridotto dell'Eliseo nel corso della tavola rotonda indetta dal movimento Salvemini. Il lungo periodo di «ibernazione» del progetto governativo, figlio degli accordi politici sui quali si fonda l'attuale governo Moro, non è servito a eliminare dal progetto di legge governativo le tare sulle quali si esercitò — in toni vivacissimi — l'attacco della cultura urbanistica italiana. Non a caso *l'uomo che nell'autunno* del '64 definì efficacemente il parto estremo del governo Moro in materia urbanistica (dopo gli aborti legislativi che presero il nome da Sullo e da Pieraccini), l'architetto Piccinato, domenica ha potuto replicare con poche varianti la sua critica di fondo: la legge Mancini — ha detto — non generalizza l'esproprio delle aree fabbricabili, non raggiunge cioè l'obiettivo che desiderano raggiungere coloro che si battono per una crescita razionale della città, ma generalizza, invece, gli esoneri dall'esproprio. E', insomma, un «*vaso pieno di buchi*», che lascia (è ancora Piccinato che parla) «*la mutita in mano ai padroni del vapore*».

E questo è uno dei punti sui quali (e non solo all'interno del dibattito del «Salvemini») vi è maggiore concordanza di giudizi: la legge che avrebbe dovuto colpire in modo decisivo la rendita fondiaria, è troppo benevola proprio con i padroni delle aree. Ma il discorso non si è fermato e non si fermerà qui. Non è sfuggito un altro aspetto del «meccanismo» legislativo che Mancini ha reso pubblico: quello della centralizzazione burocratica e della ulteriore mortificazione delle autonomie locali.

Non è lecito — ha detto Leopoldo Piccardi — «*trattare in questo modo i Comuni, le Province e le Regioni (che tra l'altro ancora non esistono!)*». Non è lecito: è vero. Può apparire, anzi, incredibile agli occhi di chi ha nutrito, come qualcuno dei partecipanti al dibattito, qualche illusione sul centro-sinistra, eppure questo mostro di elefantiasi burocratica (che nella pratica si dimostrerà poi inefficiente, aprendo così la strada all'insidioso attacco da destra) è stato concepito proprio in questi mesi, da questo governo; e ciò costituisce quasi una riprova dell'esigenza d'una nuova mobilitazione, d'un «rilancio» della battaglia per la riforma urbanistica.

Candiano Falaschi

Lo stakanovismo dell'Avanti!

QUANDO un governo sta male in salute (funzionamento aritmico degli organi vitali, ansia, affanno e boccheggiamento della maggioranza, reiterati collassi, stato di paralisi progressiva), ma si ostina tuttavia a nascondere e falsificare i referti, dev'essere una gran pena imbottirlo di vitamine. In questo caso si consiglia ai ministri il coraggio clinico delle dimissioni e ai corifei un atteggiamento di pietas cristiana. Questo governo invece si lascia somministrare una gran quantità di distrazioni soporifere. Anche il direttore responsabile dell'*Avanti!*, Franco Gerardi, s'è specializzato in tali improvvide operazioni d'infermeria. Così ragiona: non è che il governo stia proprio bene, anzi. Però la colpa è dell'opposizione che fa l'opposizione e del Parlamento che registra la crisi, ma non funziona. Il PCI fa ostruzionismo per infastidire Moro e le Camere vagabondeggiano (Gerardi esige che legiferino produttivisticamente anche sotto la canicola d'agosto). Ma vediamo: sull'andamento dei lavori parlamentari non tocca a noi rispondere (ma l'*Avanti!* farebbe bene a preoccuparsi dei deputati della maggioranza che marinano le sedute). Quanto all'«ostruzionismo» dei comunisti Gerardi si dimostra giornalista indisciplinato (lo rinviamo al giudizio, del tutto diverso, che uno dei suoi direttori politici ha espresso sull'argomento). E infine una parola sulla sorprendente infatuazione stakanovista del nostro interlocutore: Gerardi vuol dire che le Camere dovrebbero rimboccarsi le maniche per approvare il programma governativo? Bene, e il programma dov'è? Abbia pazienza: anche a metter da parte Federconsorzi, scuola e tutta la agenda delle inadempienze c'è un particolare che vuol essere spiegato: quello *Statuto dei diritti dei lavoratori* esiste *ancora* perlomeno allo stato delle intenzioni? Anni fa era un impegno «solenne e qualificante» dei socialisti e non costava una lira. Anni fa: Nenni ha smesso persino di ricordarsene.

Roberto Romani

Si stringono i tempi della crisi politica nel centro-sinistra

Saragat e Moro a colloquio sulla prossima «verifica»

Atteso entro domani un Consiglio dei ministri per la «cedolare» - Energiche reazioni delle organizzazioni contadine al discorso di Bonomi - Anche la CISL per la riforma della Federconsorzi - Discorso di Vecchietti

Il Presidente Saragat ha ricevuto ieri l'on. Moro, per essere ragguagliato sugli ultimi sviluppi della situazione politica in campo governativo, nell'imminenza degli incontri collegiali tra i partiti di maggioranza. Saragat ha anche ricevuto, in separate udienze, Merzagora e Bucciarelli Ducci, trattando con essi, a quanto sembra, delle ultime vicende parlamentari e dei due formali voti di fiducia; sulla linearità della condotta governativa più di un dubbio era sorto nelle presidenze delle Camere. Secondo la parola d'ordine che circola negli ambienti di Palazzo Chigi, la situazione avrebbe subito un netto miglioramento, e permetterebbe di guardare con una relativa tranquillità al futuro della coalizione. E', del resto, il tema su cui ricamavano ieri i giornali che appoggiano il centro-sinistra, incluso il *Corriere della Sera*.

Tanto ottimismo non sembra peraltro trovare molta rispondenza nella realtà, nell'immutata sostanza dei problemi che sono al fondo della crisi della maggioranza, e che il centro-sinistra non può illudersi di risolvere con la tattica del rinvio. Tra questi problemi acquistano spicco immediato quelli relativi alla cedolare e alla Federconsorzi; anche se è chiaro che il logoramento e il malessere avvertito dai tre partiti di governo si riferisce ad un quadro assai più vasto, al quadro generale di una politica che contrasta apertamente con gli interessi delle masse lavoratrici e serve solo di ostacolo allo sviluppo democratico del paese. Sulla cedolare è attesa una decisione del governo tra oggi e domani, in quanto, com'è noto, il regime di cedolare «secca» scade il 23 febbraio. Le notizie che circolano sono abbastanza contraddittorie, giacchè secondo fonti dc ci sarebbe l'accordo di emanare un decreto che, con alcune modifiche, prorogherebbe il regime attuale, favorevole ai grossi evasori fiscali; secondo fonti socialiste, invece, il decreto dovrebbe stabilire il ritorno alla ritenuta d'acconto, con alcune modifiche rispetto alla legge del 1962. Nel pomeriggio di ieri, il problema è stato oggetto di una riunione interministeriale. Vi hanno preso parte Moro, Nenni, Colombo, Pieraccini, Andreotti, Reale, Preti e Carli. Al termine, non si sono avute dichiarazioni di merito. I ministri hanno detto di aver «concluso», confermando che il governo si riunirà; e ciò significa che, qualunque sia la decisione, non potrà trattarsi di un puro e semplice ritorno alla legge del 1962. In caso contrario, infatti, sarebbe bastato lasciar scadere il regime attuale.

Quanto alla Federconsorzi, si deve osservare che la brutale sortita di Bonomi, se da un lato ha mostrato con quale intransigenza si guarda nei gruppi dirigenti della DC a questo problema, ha provocato, dall'altro, una energica risposta da parte delle organizzazioni democratiche di massa. Il vicepresidente dell'Alleanza contadini, Esposto, ha dichiarato che contro le pretese di Bonomi si va sempre più allargando la lotta e la pressione dei coltivatori diretti, perchè la democratizzazione della Federconsorzi e della Federmutue «è diventata una esigenza improrogabile di interesse nazionale». Della severa presa di posizione di Santi abbiamo riferito ieri. Aggiungiamo che anche nella CISL vi è stata una reazione al grave discorso di Bonomi: viene dall'on. Scalia, che parlando a Palermo ha insistito sulla esigenza di una riforma che riporti la Federconsorzi «nell'ambito totalmente privato, alla stregua di un movimento cooperativistico agricolo al quale sia riservato ampio potere di azione». Attualmente, ha anche detto Scalia, essa risulta uno strumento «monopolistico e parassitario nel senso più economico del termine». Il problema della Federconsorzi sarà domani al centro della riunione della Direzione del PSU, che affronta l'esame dei punti programmatici da sottoporre agli alleati nei prossimi incontri di «verifica». Sull'*Avanti!* di stamane comparirà un articolo in cui il sen. Bonacina confuta le tesi di Bonomi e rinnova la richiesta di democratizzazione dell'ente consortile.

Una dura critica al governo è stata fatta ieri dal compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, a Firenze. Egli ha rilevato che col voto di fiducia della scorsa settimana i partiti di governo «hanno guadagnato il tempo per affrontare fuori del Parlamento le questioni che li dividono. E' un espediente che, come tutti gli espedienti, minaccia di allargare la crisi della maggioranza governativa a tutto il paese». Dopo aver elencato i punti di divisione della *maggioranza*, Federconsorzi, Mutue contadine, cedolare, società per azioni, Vecchietti ha dichiarato che al loro fondo vi sono le questioni della lotta per la democrazia nelle campagne, e le riforme di struttura nel settore pubblico e privato dell'industria. Vecchietti ha poi detto, riferendosi alle agitazioni dei pubblici dipendenti, che il loro «valore di fondo è la riforma dello Stato, che non può essere fatta in base a immobilistiche difese della Costituzione, ma adeguando lo Stato ai nuovi problemi della democrazia, aperti dallo sviluppo del capitalismo moderno».

GIOVANI DEL PSU Il CC della Federazione giovanile del PSU ha approvato a maggioranza un documento su cui sono confluiti i voti della sinistra lombardiana e dei demartiniani. Esso si pronuncia decisamente per l'uscita dal governo, considerando esaurita la formula di centro-sinistra.

m. gh.

Le previsioni per il 1967 e il consuntivo del '65

Iniziato alla Camera l'esame del bilancio

L'intervento del compagno Failla — Discordanze tra bilancio preventivo e Piano — Oltre mille miliardi alla Difesa — Il governo difende la polizia per i fatti di Viareggio — Equivoca risposta dell'on. Zagari sulla condotta italiana nelle trattative contro la disseminazione delle armi nucleari

Secondo gli accordi presi dai gruppi parlamentari è iniziato ieri alla Camera il dibattito sul bilancio di previsione del '67 e su quello consuntivo del '65; esso dovrebbe terminare alla fine del mese, e a quella data dovrebbe riprendere l'esame del piano Pieraccini.

I capitoli di spesa di questo bilancio di previsione non variano dagli schemi tradizionali, secondo cui notevolissimi investimenti vanno alla Difesa.

Infatti circa il 12,8% del totale delle previsioni (circa 8 mila miliardi e mezzo di lire) è destinato alla Difesa nazionale (oltre mille miliardi); questa percentuale di spesa è superata solo da quella destinata alla istruzione e alla cultura (18,7% pari a 1500 miliardi). Nella relazione di maggioranza è sottolineato come il «primato» delle spese vada appunto al capitolo della istruzione, ma mentre si rileva che quella percentuale è calata rispetto al 20,2% del '66, si tace su quali spese sarebbero necessarie per soddisfare almeno in parte le esigenze e i problemi della scuola italiana.

Un intervento addirittura bassissimo poi è previsto nel campo delle abitazioni: 1,4%, pari a 115 miliardi; una previsione che non tiene conto né del fabbisogno di case, né delle migliaia di edili che hanno perso il posto di lavoro negli ultimi tre anni. Ancora un intervento basso rispetto alle esigenze è previsto per l'azione nel campo sociale (11,7% pari a 996 miliardi). Le altre spese sono così ripartite: alla amministrazione generale va il 5,9%; alla Giustizia l'1,6%; alla sicurezza pubblica il 5,2%; alle relazioni internazionali lo 0,8%, ai trasporti il 7,1%, azione nel campo economico 9%, per gli oneri non ripartibili è prevista una percentuale di spesa del 25,8%.

Nella relazione di maggioranza si ribadisce tra l'altro che per rafforzare la ripresa produttiva in atto è necessario assicurare la stabilità dei prezzi secondo i metodi fin qui seguiti e cioè sollecitare le imprese ad investire (sollecitazione fino a questo momento non troppo accolta), evitare misure che stimolino l'espansione della domanda individuale e rallentare l'incremento delle spese destinate ai consumi. Da rilevare, infine, che queste previsioni sono fatte non tenendo conto dei danni — i quali non sarebbero stati ancora esattamente valutati — apportati dalle alluvioni del novembre scorso.

Il compagno Failla, che ha aperto il dibattito sulla relazione di maggioranza, ha rilevato anzitutto come il governo continui a far compilare i documenti sul bilancio secondo un'impostazione astrusa, difficilmente leggibile. In secondo luogo ha sottolineato le discordanze tra il bilancio di previsione e il Piano Pieraccini: per la riforma ospedaliera, ad esempio, che è uno dei cavalli di battaglia dei socialisti, è previsto un finanziamento (dieci miliardi) che toglie ogni parvenza di serietà al discorso in materia. Sui problemi del controllo della gestione del bilancio per il settore dell'entrata, Failla ha affermato che vi sono gravissime carenze riguardo agli strumenti conoscitivi, le quali impediscono il riscontro della Corte dei Conti e il conseguente sindacato parlamentare.

All'inizio della seduta, il sottosegretario all'Interno, Gaspari, aveva risposto a ben cinque interrogazioni (due comuniste) sui fatti accaduti a Viareggio il 3 febbraio. Come è noto, la polizia aggredì un corteo di studenti medi che solidarizzavano con gli atenei in sciopero per la riforma democratica della scuola: a tale aggressione reagì tutta la città partecipando a uno sciopero generale. L'on. GASPARI ha voluto naturalmente difendere l'opera dei questurini; ha solo informato che il commissario di Viareggio, Di Mambro, per il quale i comunisti avevano chiesto che fossero presi provvedimenti disciplinari, era stato trasferito, «su richiesta dell'interessato».

Il compagno MALFATTI ha denunciato anzitutto la «capziosa» esposizione dei fatti e, in secondo luogo, il significato che si è voluto attribuire alla manifestazione studentesca in base a giudizi di strumentalizzazione politica. Il compagno SERONI ha riferito all'assemblea la sua testimonianza diretta. Egli più che insoddisfazione, ha espresso la più alta meraviglia per la discordanza fra la risposta dell'on. Gaspari e l'opinione, che era stata espressa privatamente, dall'altro sottosegretario all'Interno, on. Amadei. Quest'ultimo non aveva fatto mistero di sicuri provvedimenti disciplinari a carico del Di Mambro. Ciò che è accaduto a Viareggio è segno di una mentalità distorta che affligge le forze dell'ordine, secondo le quali si sarebbe buoni cittadini solo evitando di raggrupparsi per sostenere un punto di vista. Sul piano dei fatti — ha concluso Seroni — l'esposizione dell'on. Gaspari trova ampia smentita da parte di tutti coloro che sono stati testimoni dell'aggressione.

Profonda insoddisfazione per la risposta del sottosegretario ha espresso anche il compagno MENCHINELLI (PSIUP).

A un'altra interrogazione, una risposta assai equivoca è stata data dal sottosegretario agli Esteri, ZAGARI. All'on. Pacciardi, il quale in sostanza ha chiesto una conferma da parte del governo della presa di posizione dell'ambasciatore italiano presso la NATO, Alessandrini, in merito al trattato contro la disseminazione delle armi nucleari, (Alessandrini si è allineato alle posizioni di Bonn, che boicotta tale trattato), Zagari ha difatti risposto in modo assolutamente evasivo. Secondo il sottosegretario il governo «segue il problema» del trattato «perseguendo l'obbiettivo della difesa degli interessi nazionali».

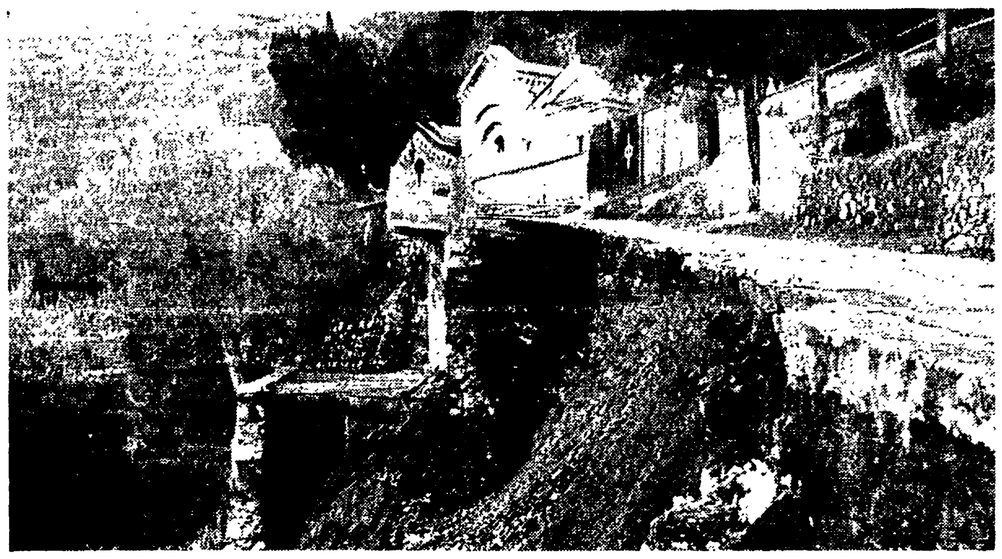
E' ancora proseguita infine la polemica tra l'attuale ministro dei Lavori pubblici (Mancini) e l'ex (Togni). Questo ultimo, che aveva già presentato un'interrogazione sulla concessione di otto miliardi al «Consorzio livornese per la costruzione di un bacino di carenaggio» ha ieri risollevato il problema con un'interpellanza.

f. d'a.

Pioggia di massi sulla statale panoramica «Sorrentina»

«La montagna che si spacca» torna a fare nuove vittime

In novembre i massi caduti avevano ucciso tre donne — Ieri una auto 500 è stata ridotta a rottami e il guidatore è in fin di vita — Inascoltate le richieste per una nuova e più sicura strada turistica



Dal nostro inviato

VICO EQUENSE, 20.

La «montagna che si spacca», sulla statale Sorrentina, una delle strade più panoramiche d'Italia, ha ceduto nuovamente: nel primo pomeriggio di oggi grossi massi si sono staccati dalla vetta del monte ed hanno ostruito la sede stradale travolgendo un automobilista, che in quel momento si trovava a passare. La macchina — una «500» targata NA 354433 — è stata ridotta ad un ammasso di rottami: il conducente, Giovanni Di Martino, di 44 anni, titolare della fabbrica di arance «Faito» di Castellammare, è rimasto gravemente ferito. E' stato immediatamente soccorso da due agenti della *Stradale* che si trovavano in servizio proprio in quel tratto di strada e che sono stati richiamati dal cupo boato. Il Di Martino è stato trasportato all'ospedale civile San Leonardo di Castellammare, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura dell'arcata dentaria, la frattura della mano, varie ferite al volto ed al capo ed uno stato di choc, per cui ne hanno ordinato il ricovero con prognosi riservata.

Sul posto della frana si sono recati il dirigente dell'ANAS, i carabinieri di Vico Equense e gli agenti della polizia stradale che hanno provveduto a sospendere il traffico e a far deviare i mezzi leggeri per il monte Faito e quelli pesanti per Agerola. Così è stato diramato per l'ennesima volta il bollettino: «A causa di una frana verificatasi nei pressi della spiaggia del Bikini, la statale 145 Castellammare - Sorrento è interrotta al traffico a tempo indeterminato».

L'ultima volta era avvenuto il 23 novembre dello scorso anno quando una massa di oltre mille tonnellate di terriccio cancellò letteralmente la stazioncina della Circumvesuviana dello Scraio (ad un centinaio di metri dal Bikini) seppellendo l'assuntrice Maria Rosaria Maresca e le due giovani figlie Laura e Bianca. La terrificante sciagura ripropose per l'ennesima volta il problema delle condizioni statiche della montagna lungo la quale scorre la statale Sorrentina, l'unica strada di rapido collegamento con le incantevoli zone della costiera. L'ente provinciale del turismo allora inviò telegrammi ai ministri per il Mezzogiorno, dei Lavori Pubblici, per il Turismo ed al presidente della Provincia proponendo la ripresa immediata degli studi per la costruzione di una nuova e più sicura strada della penisola. Le sollecitazioni del presidente dell'EPT mettevano in risalto l'importanza turistica della zona e la compromissione che poteva derivarne all'economia locale dal persistere «degli insufficienti collegamenti sempre esposti ai pericoli delle frane».

Da allora non se n'è più riparlato e la minaccia alla vita della gente continua ancora.

Giuseppe Mariconda

Sviluppi dell'inchiesta giudiziaria

SIFAR: chi ha dato le «veline» all'EUROPEO?

Il nome sarebbe stato fatto dal condirettore del settimanale al magistrato inquirente - L'ex segretario particolare di Gronchi querela un altro periodico

Il condirettore dell'«Europeo», Renzo Trionfera, è stato interrogato ieri, al mattino e al pomeriggio, dal sostituto procuratore generale della Corte d'appello, dott. Giuseppe Macrì, assistito dal proprio collega dott. Bruno Bruno, nel quadro delle indagini preliminari sulla «fuga» di documenti del Servizio informazioni delle Forze Armate (SIFAR).

Come abbiamo riferito l'inchiesta è stata aperta nei giorni scorsi dal procuratore generale prof. Giuseppe Lattanzi ed è stata rubricata come «atti relativi», ciò significa che fino a questo momento non è stata elevata alcuna imputazione a carico di chicchessia.

L'«Europeo» ha pubblicato, fra l'altro, alcune delle ben quarantadue «informative» (termine col quale la burocrazia poliziesca indica i rapporti stesi sui servizi di pedinamento e controllo) di cui ha dichiarato di essere in possesso, contenute nel dossier sul Presidente Saragat, scomparso dallo schedario blindato del SIFAR. Renzo Trionfera, a quanto è dato sapere, avrebbe confermato al magistrato il contenuto degli articoli apparsi sul settimanale e avrebbe consegnato al magistrato copia della lettera che, di sua iniziativa, il 6 febbraio aveva inviato a Tremelloni. Nella lettera il giornalista rendeva noto al ministro della Difesa in quale modo, in quale periodo (aprile 1962) e «da chi» aveva avuto le notizie contenute nei suoi articoli e le copie delle «informative». Trionfera fu costretto a pubblicare la copia dei documenti dopo che Gronchi aveva smentito di essere stato lui a far «spiare» Saragat e di aver chiesto e ottenuto misure eccezionali per sventare un presunto «rapimento» ai suoi danni.

Si ha notizia, intanto, di una querela sporta contro il settimanale «ABC» dall'ex segretario particolare di Gronchi, all'epoca in cui questi fu presidente della Repubblica. Il dott. Emo Sparisci è stato accusato dal giornale di essere lui la persona che avrebbe consegnato all'editore dell'«Europeo» i documenti del dossier su Saragat.

Lettera del PCI a Delle Fave

Perchè la TV ha spostato la rubrica parlamentare?

I compagni Maurizio Valenzi, Remo Salati, Vittorio Vidali e Carlo Francavilla hanno indirizzato al presidente della commissione di vigilanza della RAI-TV, on. Umberto Delle Fave, una lettera sullo spostamento delle rubriche radiofoniche e televisive dedicate ai lavori parlamentari in orari «che restringono fino ai minimi termini la platea degli ascoltatori».

Le giustificazioni già portate da Delle Fave (lo spostamento è temporaneo, e serve per illustrare meglio la discussione del Piano davanti alla Camera) non sembrano, ai mittenti «tali da giustificare il proseguirsi di una situazione che solleva le proteste non solo degli ascoltatori ma anche dei parlamentari e che non risolve nulla perchè, se pure alle 23 (anzichè alle 20.15) le informazioni saranno forse più complete, quello che è certo è che quasi più nessuno le ascolta».

La lettera poi chiede chi abbia deciso lo spostamento e perchè non sia stato discusso dalla commissione parlamentare di vigilanza.

La lettera si conclude con un appello «in primo luogo di voler tener conto delle proteste» e di «voler mettere all'o.d.g. di una prossima urgente riunione della commissione tale questione» nonchè la discussione sulla lettera che l'on. Anderlini ha inviato all'on. Delle Fave «a proposito di un incomprensibile atto discriminatorio della TV nei suoi confronti».

Nei primi dieci mesi del 1966

Ventimila patenti sospese e revocate

Oltre quattromila inidonei - 77 le patenti revocate per condanne penali - Una indagine sui «recidivi» - Indagine tecnica della Motorizzazione Civile su 12 mila incidenti gravi

L'esigenza sempre più diffusa di adeguare la sicurezza stradale al traffico sempre più crescente e caotico ha spinto anche il ministero dei Trasporti, dopo quello dei LL.PP., a compiere alcune indagini. In particolare sui *conducenti recidivi* (ritenuti colpevoli cioè di più di un incidente), sullo stato della pubblica illuminazione stradale, sull'influenza che le pavimentazioni di colore chiaro ha sulla sicurezza di circolazione e sugli effetti dell'alcool sui conducenti.

L'anno scorso si è proceduto alla analisi *tecnica* di 12 mila incidenti, costituenti la totalità di quelli con conseguenze gravi (art. 91: morte o lesioni personali gravi). L'analisi tecnica, condotta dall'Ispettorato della Motorizzazione, tende ad accertare le cause immediate dell'incidente e quelle «mediate» (cioè le deficienze di uno o più degli elementi fondamentali del traffico, costituiti dall'uomo, dal veicolo e dalla strada) la cui preventiva eliminazione avrebbe potuto evitare il verificarsi del sinistro.

L'Ispettorato della Motorizzazione ha raccolto, sulla base delle esperienze compiute, dati e indicazioni per integrare le norme del codice della strada. Alcuni dati sul servizio di vigilanza, prevenzione e repressione sono quelli relativi alla sospensione, nei primi dieci mesi del 66, di 14 967 patenti, di cui 4 096 per mancata presentazione alla visita di revisione, e 9 178 per incidenti. Il numero più alto di patenti sospese in seguito ad incidenti si è avuto nel Veneto (1.156) e in Lombardia (1 083). Le patenti revocate sono state, nello stesso periodo di tempo, 4.746 di cui 77 per condanna dell'autorità giudiziaria e 3.396 per mancanza di requisiti di idoneità alla guida. Questo dato solleva l'interrogativo: ma chi aveva abilitato alla guida questi «inidonei»?

Alla regione sarda

La DC verso una Giunta con il PSU

Sarebbe escluso il PSdA - Il PCI per un governo fondato su un programma unitario di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

Al termine della riunione del loro comitato regionale, i democristiani hanno emesso stasera un comunicato in cui affermano la loro volontà di ritentare la formazione di una giunta tripartita con i socialisti e con i sardisti. L'affermazione è apparsa rituale, perchè ad una giunta simile, se fosse stata possibile, ci si sarebbe arrivati già prima con l'onorevole Dettori. Nel comunicato traspare invece qualcosa di nuovo: la volontà di avviarsi, una volta dimostrato il fallimento della formula di centro-sinistra, verso una alleanza con i soli socialisti e l'esclusione del PSdA.

Prima del viaggio a Roma del Presidente eletto, onorevole De Rio, per le consultazioni con i dirigenti nazionali dc, l'orientamento prevalente nella Democrazia cristiana sarda era per un governo con i soli sardisti. Evidentemente gli onorevoli Rumor e Moro hanno fatto cambiare parere all'onorevole Del Rio. Ma è assai probabile che, in caso di fallimento anche di una giunta a due con i socialisti, la DC tenti addirittura la formula monocolore.

Il Comitato direttivo regionale del PCI riunito per esaminare gli sviluppi della crisi regionale sottolinea in un comunicato la esigenza di una conclusione rapida per la crisi stessa per uscire da una paralisi che dura da oltre due mesi.

Il PCI afferma che occorre una iniziativa comune di tutte le sinistre e delle forze popolari autonomiste per troncare sul nascere la subdola manovra della DC che tende a soluzioni integraliste o equivoche e comunque arretrate. Cioè bisogna imporre la formazione di una nuova giunta collegandone gli indirizzi programmatici alla soluzione dei più gravi problemi oggi aperti in Sardegna: conclusione positiva della lotta dei minatori; ente minerario con potere di gestione; asse pubblico di industrializzazione; riforma dei contratti di pascoli; sistema democratico di sicurezza nelle campagne; pubblicizzazione e sviluppo dei trasporti; misure per l'occupazione e i salari; consulta giovanile elettiva; coordinamento Regione Università; decentramento dei poteri.

Su questa piattaforma già si sviluppa nell'isola un forte movimento unitario di lotta, che ha il suo centro nel bacino minerario. Promuovere tale unità anche a livello del governo regionale, attraverso nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra e autonomiste, è l'unico modo per dare alla crisi sarda una soluzione stabile e avanzata e per uscire positivamente, in Sardegna, dalla crisi nazionale del centro-sinistra.

A questo fine i comunisti sardi si rivolgono, oltre che al PSIUP e ai socialisti autonomi, al PSU, al PSdA e alle forze cattoliche di sinistra.

Il nostro partito — dice infine il documento — assumerà le necessarie iniziative per un incontro di volontà democratiche e autonomiste così da imporre alla DC precise scelte di governo e da incalzarla con uno schieramento unitario di opposizione, senza escludere che si debba ricorrere, perdurante l'attuale marasma, ad una nuova consultazione del popolo sardo.

Giuseppe Podda

Isolata la DC

Le sinistre liguri contro il «centro» di Rivalta Scrivia

GENOVA, 20

Una maggioranza di sinistra (PCI e PSIUP) ha votato questa sera un ordine del giorno contro la creazione di un *porto privato* a Rivalta Scrivia. Il documento, approvato durante l'assemblea dei consigli provinciali liguri, riuniti per discutere sulla programmazione economica regionale, chiede che sia respinto ogni tentativo di creare a Rivalta un *punto franco* e riafferma l'esigenza di un sistema portuale ligure integrato e attuato nell'ambito di un regime pubblico. A questa posizione comune della sinistra si è giunti dopo un defatigante tentativo di evitare la rottura tra DC e PSU.

I democristiani hanno respinto tutte le proposte dei socialisti, e si sono arroccati sulle posizioni dei Costa e dei grandi gruppi privati difendendo e ad oltranza. E' la seconda volta — nel giro di pochi giorni — che il centro sinistra genovese si spacca: recentemente e accade proprio a proposito delle mutue contadine; stasera sull'assetto da dare ai porti della regione, e a livello di un'assemblea qualificata come quella dei quattro consigli provinciali liguri.

Riunito ieri il Consiglio supremo di Difesa

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del Capo dello Stato, il Consiglio supremo di Difesa. Alla riunione svoltasi al Quirinale hanno partecipato, perchè ne sono membri, il presidente del Consiglio Moro, i ministri Fanfani (Esteri), Taviani (Interni), Colombo (Tesoro), Tremelloni (Difesa), Andreotti (Industria) e il capo di stato maggiore della Difesa, gen. Aloja. Segretario l'on. Edoardo Martino. Era pure presente il consigliere militare del presidente della Repubblica, amm. Spigai. Non è improbabile che il Consiglio abbia anche esaminato le recenti vicende del SIFAR.

Rinviata l'asta per villa Nobel

SANREMO, 20.

Il tribunale ha deciso di rinviare di un mese l'asta di villa Nobel — dove nel 1896 morì il celebre scienziato svedese Alfred Nobel — prevista in un primo tempo per venerdì prossimo. Sul banco d'asta, infatti, il compilatore aveva dimenticato di specificare che il vasto parco e lo stesso immobile sono vincolati dalla legge alberghiera.